

SULLA MERIDIANA  
NELLA CHIE. DE' BENEDETTINI  
IN CATANIA

LE

v.  
nea

VITTORIO EM. III

2



BIBLIOTECA PROVINCIALE

mis. B- 49 - 312

Armadio



Palchetto

Num.º d'ordine 53





SULLA MERIDIANA

COSTRUITA DI RECENTE NELLA CHIESA

DE' BENEDETTINI

IN CATANIA

## II. LETTERA

DI N. N.

AL SIG. N. N.



CATANIA

TIPOGRAFIA DEI FRATELLI SCIUTO

1842.

Estratta dal Giornale del Gabinetto Letterario  
dell' Accademia Gioenia Tomo VI. Bim. 6.

~~~~~

Signor mio pregiatissimo

**N**ella lettera che vi diressi sin dal mese di luglio dello scorso anno, nella quale, mosso da' vostri sarcasmi, mi vidi obbligato a parlarvi del Genio di Catania, in tutti i tempi, per le opere grandiose, avrei voluto accennarvi che eravamo alla vigilia di veder qui compita intieramente una Meridiana, di maestria e di pregio singolare. Siccome però essa non era portata ancora a totale compimento io non volli farvene neppur motto, e mi riserbava d'intrattenervene con altra mia. Ed ecco che il momento è pur giunto in cui mi trovo in grado di darvi ragguaglio, benchè succintamente, com'è mio costume, di tale nuova opera che contribuisce non poco ad accrescere lo splendore di questa cospicua città.

Grandioso è l'edifizio del Monastero dei Benedettini di Catania; il compreso delle sue fabbriche abbraccia, come sapete, la uguale estensione di superficie che occupa tutta la

città di Siracusa . Nobili e maestosi sono i prospetti , gli atrii , le scale , i corridoj : e la chiesa è una delle più belle d' Italia , e delle più vaste .

I nostri abbatì Casinesi sono stati animati sempre da lodevole gara nell' abbellire ognor più questo monastero ; ed han fatto buon uso delle ricchezze che in copia le ampie rendite di esso han loro prestato ; e chi la chiesa ha saputo ornare di pitture de' più rinomati artisti : chi di preziose suppellettili l' ha decorato : chi si è dato a raccogliere i materiali di uno scelto musco di antichità , di storia naturale e di belle arti : chi ricca biblioteca ha raccolto : chi ha piantato deliziosi giardini : chi di nuovi portici e cortili ha voluto abbellire . . . . . tutti insomma , chi in un modo chi in un' altro , si sono impegnati ad accrescere i pregi del più maestoso edificio di Catania , ed a nessuno secondo in Sicilia .

L' abbatte padre D. Federico La Valle pensò che mancando Catania di una Meridiana astronomica , sarebbe stata degna impresa de' Benedettini il provvedervi , facendone una costruire nella loro chiesa a proprie spese ; ed egli avea già messo in serbo una somma da destinarsi a quell' opera , quando la morte lo tolse ai viventi . Rimpiazzato dall' abbatte padre D. Tommaso Ansalone , questi non permise che sepolto restasse col di lui predecessore il progetto della Meridiana , ma ebbe , all' incontro , determinato che fosse eseguita . Venne da lui chiamato a tal' uopo l' illustre astronomo di Palermo cav. Nicolò Cacciatore ; e questi prese le necessarie

misure , ed ogni altro elemento inserviente allo scopo , tutto dispose perchè la Meridiana cominciasse a formarsi . Aprì uno Gnomone nel muro meridionale della cappella di s. Benedetto : ne misurò l' altezza perpendicolare sul pavimento della chiesa , ed uno strato di masse murate di lava fe' costruire per tutta la lunghezza della futura Meridiana , sotto il pavimento . Dispose inoltre le macchine ed i macchinisti per tracciare la linea , e questi da Palermo credè indispensabile far venire ; non saprei dirvi il perchè . Ma varie disgraziate vicende interruppero i lavori che erano costati ingenti somme , ed il padre abbate D. Tommaso Ansalone cessò di vivere nel 1837 , prima che la linea fosse tracciata .

L' egregio di lui successore padre D. Giovan Francesco Corvaja l' utile ben conoscendo di questa impresa , e non volendo che perdute andassero tante spese fatte , nel tempo che di nuove fabbriche abbelliva il monastero , non lasciò scappare una occasione che favorevolissima gli si offriva , quella cioè di trovarsi in Catania due illustri scienziati che erano in caso di poter pienamente soddisfare a' suoi voti .

Da circa quattro anni trovavasi fra noi a lavorare sulla topografia dell' Etna , e sulla mineralogia e geologia di questo vulcano il sig. Wolfrang Sertorius barone di Waltershausen da Gottinga , e questi , che per istruzione scientifica , per zelo , per invitta pazienza e per ammirabile costanza ha pochi che potessero uguagliarlo , accompagnavasi sempre a dotti uomini, i quali nelle fisiche ed astronomiche

conoscenze erano versatissimi; e dal prof. Listing da Franckfort ne' primi anni, e poscia dal dottor Chr. Peters da Flensburg in Danimarca associato, di ogni esattezza possibile arricchiva i suoi travagli.

L'abbate Corvaja si rivolge quindi a questo degno personaggio e gli espone il desiderio ardente che nutrive di veder formata una Meridiana, per la quale trovavasi il Monastero aver sofferto significanti erogazioni, e molti materiali all'uopo aveva ancor pronti. Il barone di Waltershausen ed il dottor Peters accettarono volentieri lo invito; ed in pochissimo tempo da parte loro, (ricchi com'erano di astronomiche e magnetiche osservazioni fatte), ed in non molto per parte dello scultore Carlo Cali da Catania, stesero sul pavimento della chiesa la Meridiana di che trattasi.

Il valoroso astronomo dottor Peters, non che il sullodato barone stimarono non doversi servire dello Gnomone fatto dal cav. Cacciatore; ma un'altro ne aprirono lateralmente a quello per levante, ove i calcoli fecer loro conoscere dover infallibilmente riuscire, che la linea della Meridiana passasse pel centro del pavimento corrispondente al centro della cupola. La linea fu tirata dal gradino della cappella di s. Benedetto, sino a poca distanza da quello della opposta cappella di s. Nicola, per un tratto di palmi 153, essendo lo gnomone alto sopra il livello del pavimento palmi 92, 7 ossia metri 23, 917. Determinata la lunghezza della linea, ed eseguiti i lavori per tutto ciò che riguarda la esatta sua graduazione, diedero le

opportune direzioni al suddetto scultore Carlo Calì, onde stendesse la linea sopra i lastroni di marmo bianco di Carrara, che erano già pronti; e questo peritissimo giovane artista, conosciuto per altri suoi squisiti travagli in mosaico ed in ogni genere di opere da scalpello, seppe eseguire il tutto con tale esattezza, che paghi intieramente ne restarono il dottor Peters ed il barone Sertorius, non che ognuno che recavasi ad osservare le opere eseguite.

Scrostato il pavimento marmoreo della chiesa, per quel tratto che servir doveva alla situazione della Meridiana, i lastroni di marmo lavorati vi vennero uno dopo l'altro situati, e resi solidissimamente impegnati, per mezzo di un cemento sconosciuto fin' ora, o non adoprato almeno da' nostri muratori e scalpellini. Situati nel modo stesso gli altri pezzi alla Meridiana appartenenti, il pavimento vi fu rimesso maestrevolmente a fianchi, e l'opera è già finita; ed eccovene una breve descrizione.

Sopra una fascia di questi lastroni di marmo in numero di 24 larghi palmi 3, 4, 6 si vede una striscia nera lunga un'oncia, ossia 20.<sup>mm</sup> di pietra paragone; e nel mezzo di essa sta marcata la linea meridiana, non più larga di una linea, formata di tenacissima pastiglia rossa; e questa nelle unioni di ogni lastrone di marmo va così perfettamente a combaciare colla corrispondente, che non si può scoprire, sotto la più acuta lente, un minimo, che si fosse, deviamiento dalla retta; talchè si direbbe che quel lavoro fosse stato eseguito dopo situati i lastroni: ma tutto è stato fatto dallo abilissima

artista in ogni pezzo separatamente ; sia detto a di lui onore ed a gloria della patria nostra comune .

A' due lati di questa linea di centro , alla uguale distanza di once undici , ossia 250.<sup>mm</sup> trovansi due altre strisce nere della stessa pietra paragone , e sopra di questa , nelle loro rispettive distanze , veggonsi segnati i numeri dei giorni di ogni mese , i quali tanto più vanno fra di loro avvicinandosi , quanto più si approssimano al solstizio di està .

I mesi sono rappresentati da dodici quadri di marmo bigio-scuro in cui sono con maestria disegnate , ed incastrate ad intarsiatura le figure de' segni del Zodiaco , in lava rossa vulcanica di Militello . Questi quadri sono larghi palmi due e mezzo , e stanno situati a' fianchi della gran fascia de' lastroni , uno in faccia all' altro corrispondente , menò che quello di giugno il quale resta solo a mezzogiorno , e quello di dicembre che solo anch' esso rimane a tramontana .

Lo spettro solare vi passa con un diametro, il maggiore in inverno di 938.<sup>mm</sup> , ed il minore in està di 228.<sup>mm</sup> senza la penombra ; ed il suo passaggio è così sensibile , che il momento puro astronomico del meridiano può facilmente sorprendersi dall' attento osservatore ; imperocchè l' altezza dello gnomone essendo sopra la linea della meridiana di palmi 92, 7 lo spettro dacchè comincia col suo disco a passar sulla linea , finchè vi giunge col centro , scorrono molti secondi , e l'occhio può ben' accompagnarlo nel corso .

Or, una meridiana di questa estensione : con uno gnomone di tale altezza (\*), e che possa servire all'astronomia ed alla fisica con tanta esattezza, non è certamente comune; e per questo riguardo possiam francamente vantarci di possederla noi in Catania.

Né in ciò soltanto si riduce la singolarità di essa, I due sullodati Peters e Sertorius non han voluto lasciar vuoto il resto de' lastroni di marmo bianco che avanza dalle strisce laterali all' infuori; e sopra questo spazio han fatto scolpire ed intarsiare in nero, con lettere nitide e di una uniformità ammirabile, utilissime notizie appartenenti alla Meridiana e che riferiscono al sito di Catania non solo, ma bensì ad altre interessanti osservazioni fisiche, che sempre più unica rendono quest' opera preziosa.

Io credo farvi pregevol dono, trascrivendovi quanto a fianchi della nostra Meridiana sta scolpito, in lettere majuscole.

### *Lato di levante*

ANNO DOMINI 1841 JAN. 0

OBLIQUITAS ECCLIPITICES APPARENS 23.° 27. 42.41.

LATITUDO GEOGRAFICA BOREALIS 37.° 30. 8

LONGITUDO GEOGRAFICA AD ORIENTEM INSULE FERRI

32.° 44'

(\*) Quello di S. Sulpice a Parigi riformato da Monnoier è alto sul pavimento 80 p. p. Quello di S. Petronio in Bologna 83. l. p. p. Quello della Cattedrale di Messina palmi sic. 52. 8. 1/3 — ec. ec. ec.

SIVE AD ORIENTEM MERIDIANI PARISIENSIS o.h 51'  
IN TEMPORE

ELEVATIO PAVIMENTI SUPRA SUPERFICIEM MARIS  
34.<sup>m</sup> 5.

ALTITUDO GNOMONIS 23<sup>m</sup> 017

LONGITUDO HORIZONTALIS A GNOMONE AD PUNCTUM  
SOLSTITII HIEMALIS 43.<sup>m</sup> 934

DIEI LONGITUDO MAXIMA 14.<sup>h</sup> 42.' 3. MINIMA 9.<sup>h</sup>  
31. 0

CREPUSCULI ASTRONOMICI MAXIMA JUNII 21, 1.<sup>h</sup> 59'  
2. ET DECEMBRIS 21 1<sup>h</sup> 38' 0. MINIMA MART.  
OCTOBR. 8. 1.<sup>h</sup> 31' 0

CREPUSCULI CIVILIS MAXIMA JAN. 21. 0.<sup>h</sup> 39. 2.  
ET DECEMBR. 21. 0.<sup>h</sup> 36.' 9. MINIMA MART. ET  
SEPTEMBR. 28, 0<sup>h</sup> 32' 8.

TERRE POLI DEPRESSIO 1. 300. 7.

*Nel lato di ponente*

TERRE SEMIAxis 6355949.<sup>m</sup> 5.

LONGITUDO PENDULI SIMPLICIS PER MINUTUM SECUN-  
DUM VIBRANTIS. 992<sup>mm</sup> 89

CONSTANS GRAVITATIS 9<sup>m</sup> 799

INTENSITAS ABSOLUTA VIS MAGNETICÆ TERRESTRIS  
HORIZONTALIS 2. 438 (\*) AD UNITATES MILLI-  
METRI, MILLIGRAMMATIS, ET MINUTI SECUNDI  
TEMPORIS MEDII REVOCATA.

DECLINATIO ACUS MAGNETICÆ OCCIDENTALIS 14.° 51

STATUS MEDIUS BAROMETRI AD MARE RELATUS 761<sup>mm</sup>

TEMPERATURA MEDIA 18. 1. SCALE CENTESIMALIS

(\*) Medio risultato di due osservazioni, una in  
marzo 1839, ed una in dicembre 1841.

LONGITUDO UNITS GRADUS MERIDIANI 110972<sup>m</sup> 74,  
 PARALLELI 88408<sup>m</sup> 71  
 ALTITUDO MONTIS ÆTNE 3304<sup>m</sup>  
 TURRIS PHILOSOPHI 2925<sup>m</sup>  
 MONASTERII S. NICOLAI DE ARENIS 864<sup>m</sup>.

---

Chiude la fascia per la parte superiore un lastrone dello stesso marmo bianco nel quale; co' medesimi materiali delle altre iscrizioni, sono segnati, per averli sempre pronti ad ogni evento, i rapporti delle varie misure che più comunemente sono in uso in Europa, oltre alle nostre; vale a dire, il metro, il piede parigino, il piede inglese, il palmo siciliano del 1809 e quello napoletano dell'anno 1840.

Per la parte inferiore poi della fascia, al suo termine meridionale, essa è chiusa da altro lastrone che porta la iscrizione seguente.

INVENERUNT ET PERFECERUNT  
 INSIGNES ASTRONOMI  
 WOLFRANG SERTORIUS DYNASTES WALTERSHAUSEN  
 A GOTTINGA  
 ET  
 DOCTOR CHRISTIANUS FRIDERICUS PETERS  
 A FLENSBURGO IN DANIA  
 QUI USI SUNT OPERA CATINENSIS SCULPTORIS  
 CAROLI CALI  
 AUSPICE P. D.<sup>n</sup> JOANNE FRANCISCO CORVAJA  
 HUIUS MONASTERII ABATE  
 MENSE JANUARIO ANNO ÆRÆ VULGARIS MDCCCXLI

---

Tale si è la nostra Meridiana, che la magnanimità de' Casinesi ha fatto per noi costruire, colla direzione di due chiarissimi scienziati. Essa può ben noverarsi fralle opere grandi di Catania, per la sua esattezza e per la sua singolarità. Mettetela a paragone colle altre del regno, voi ne scoprirete subito la superiorità: confrontatela con quelle dell'Italia e della Francia, e sono sicuro che sarete obbligato di confessare che essa vi stà al paragone per molti punti, ma per altri moltissimi le supera di assai.

Ecco quanto voleva io dirvi in appendice alla precedente mia lettera, presentandovi un'altra opera grande in Catania, che vi sta benissimo in mezzo a quelle tante di cui vi ho tenuto altra volta ragionamento.

Onoratemi, quando vorrete, di vostri comandi, e prontissimo mi troverete sempre in servirvi.

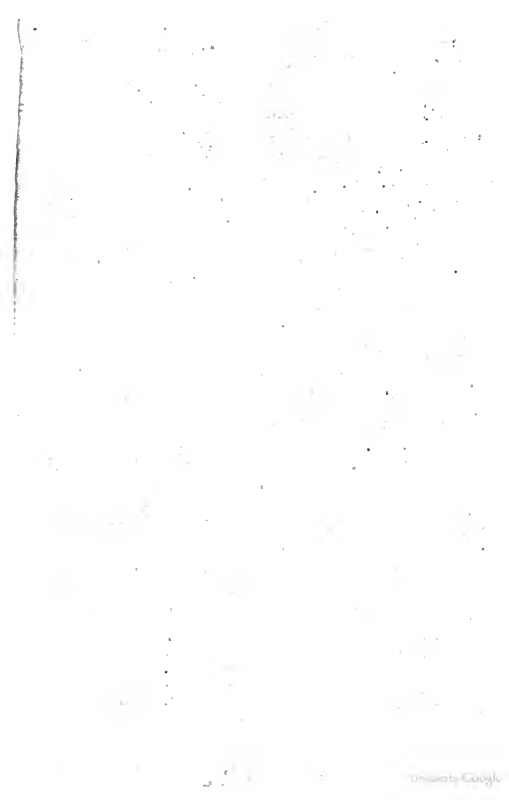
Catania 15 febbrajo 1842

*Vostro devotissimo servitore*

*N. N.*

678820









BIBLIOTECA

NA  
B  
Mis

7  
C  
N